

Statali, congedo paternità di dieci giorni

La Gestione accoglie la proposta di un'iniziativa parlamentare socialista

Red

Alla nascita del figlio il papà deve poter beneficiare di un congedo di 10 giorni distribuiti sull'arco di un anno. Lo Stato glielo deve, poiché si tratta di dare l'opportunità alla famiglia di (ri)trovare equilibrio, stabilità e permettere alla mamma di riprendere a lavorare terminato il congedo maternità. Così la Commissione della gestione accoglie in toto

la proposta dell'iniziativa presentata da Raffaella Martinelli Peter (ripresa da Milena Garobbio) per il Ps che chiede di modificare la legge sui dipendenti statali, a favore "di una politica di sostegno alla conciliabilità tra vita professionale e familiare attraverso una serie di misure concrete". Segue lista di cinque punti, compresa l'estensione dei giorni di libero concessi ai neo papà (oggi sono cinque). Richiesta che come detto la Gestione ha deciso di accogliere, sottoscrivendo ieri il rapporto di Nicola Pini (Plr). "Oltre a non avere incidenze finanziarie dirette, [la proposta] permette di raggiungere diversi vantaggi - sottolinea il relatore -, il pri-

mo dei quali di affrontare come nucleo familiare il nuovo equilibrio che immancabilmente viene a crearsi all'arrivo di un nuovo nato". Concepito in "maniera flessibile", il congedo paternità "permette non solo di evitare di lasciare sole le madri dopo la nascita e di ridurre il rischio depressione post-parto, che tocca una donna su dieci, ma anche e soprattutto di facilitare il rientro nel mondo del lavoro delle mamme una volta scaduto il periodo di maternità". Una vera e propria "opportunità" anche per l'uomo, alla scoperta del ruolo di padre: "i giovani padri di oggi desiderano infatti assumersi maggiori responsabilità nella vita familiare e,

a specchio, la società esige sempre di più questo approccio". Approvando la richiesta di estendere il congedo la Gestione respinge le motivazioni del Consiglio di Stato, che si era espresso per lo statu quo. Stesso discorso per un'altra misura formulata dall'iniziativa: la flessibilità del grado di occupazione per le funzioni dirigenziali, oggi all'80% minimo. Una soglia "da abrogare", fermo restando che "spetta e spetterà sempre all'autorità di nomina e ai funzionari dirigenti superiori esaminare l'idoneità della singola posizione". Infine, la Gestione - come il governo - accoglie pure l'estensione del congedo per malattia dei figli.



Il relatore Nicola Pini (Plr)

TI-PRESS